

L' ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

e LA STAMPA SPORTIVA

RIVISTA SETTIMANALE

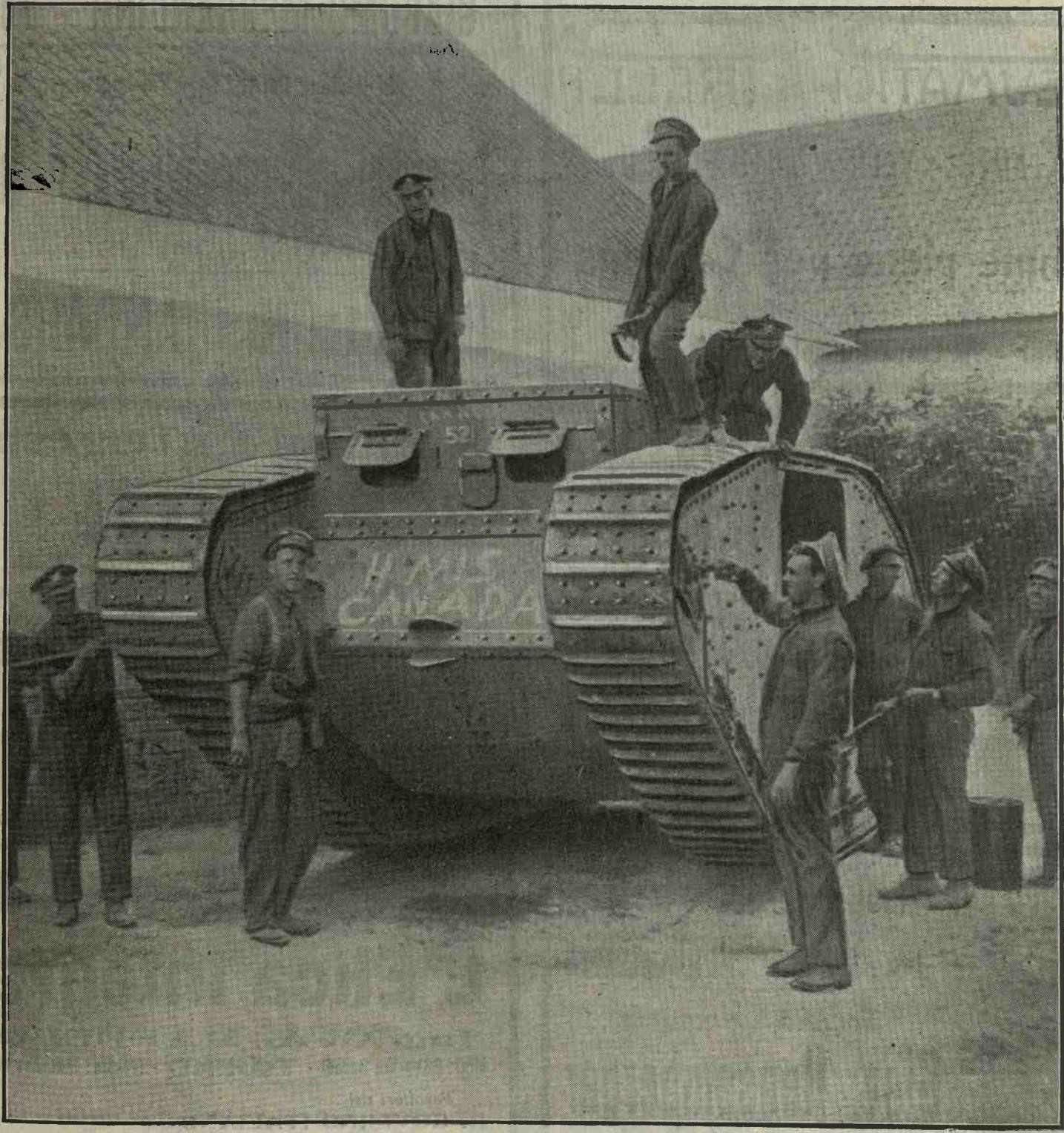
ABBONAMENTI

	ITALIA	ESTERO
ANNO	L. 5 -	L. 10 -
SEMESTRE	L. 2,75 -	L. 5 -
MENSILE	L. 0,50 -	L. 1 -

La copia cent. 10, arretrato 0,20

DIRETTORE
GUSTAVO VERONA

Per inserzioni rivolgersi:
 • presso l'Amministrazione del Giornale in TORINO
 Via Davide Bertolotti, 3
 o presso l'Agenzia Italiana di Pubblicità in MILANO
 Via Romagnoli, 1



SUL FRONTE FRANCESE. — Canadesi che preparano un tank da gettare contro i tedeschi.

(Fot. Strazza - lastre Cappelli).

TENDE DA CAMPO  **COPERTONI IMPERMEABILI**



ETTORE MORETTI - MILANO
FORD BONAPARTE 12

Le mie *Tende da Sport* si trovano pure in deposito a **Torino** presso:
A. MARCHESI - Via S. Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefono 30-55.

PNEUMATICI PIRELLI

per AUTO - VELO - MOTO - AERO

Gomme piene per Camions

TORINO - Via Cernaia angolo Corso Vinzaglio.

Società Ceirano Automobili Torino

Vetture da Turismo per il 1917
12-18 HP - 18-30 HP - 25-35 HP

Veicoli Industriali da 2 e 4 tonn.

MOTORI D'AVIAZIONE

Officine: TORINO - Corso Francia, 142
Reparto vendita: TORINO Via Madana Cristina, 66.

GIACOMO MERCANDINO - Torino

Via Ilarione Petitti, 9 - Via Lagrange, 20

Copertoni impermeabili d'ogni qualità
e per ogni uso.

PADIGLIONI, HANGARS, ecc.

Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri

GIOVANNI AMBROSETTI

Sede Centrale: Via Nizza, 30 bis - 32 - TORINO

Succursali a: MODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE

Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio

Servizio speciale per CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE

Spedizioniere delle Reali Case di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Premiato con Medaglia d'Oro

dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.

Fabbrica di Accumulatori Elettrici
per tutte le applicazioni



Società Anonima

Giov. Hensemberger

Milano - Monza

Esportazione in tutto il Mondo

Istruzioni, Preventivi gratis a richiesta.



L'Elica Integrale

Ing. G. A. MAFFEI & C.
Uffici: 28bis Via Sacchi - TORINO - Fabbrica: Madonna di Campagna

Fornitori del

R. GOVERNO ITALIANO
R. GOVERNO INGLESE
R. GOVERNO SPAGNUOLO
R. GOVERNO ELLENICO
R. GOVERNO RUMENO

*L'elica INTEGRALE nell'attuale guerra europea è adottata dalle Armate: Italiana - Francese - Inglese - Belga - Russa.

Le nubi che diradano...

Le Potenze dell'Intesa, alle quali l'Italia si è unita in questa grande conflagrazione, hanno sempre insistito, a mezzo dei loro uomini migliori, sul fatto che per avviarsi ad una pace duratura vera bisogna che i popoli assalitori, quelli che effettivamente vollero la guerra, si persuadano di questa loro grande colpa, ed assumendo questa grave responsabilità possano, come debbono, rispondere davanti al mondo. Ed è appunto dopo il riconoscimento di questa responsabilità — la quale è in senso assoluto la più grave — che sarà possibile al mondo ora guerreggiante iniziare qualche trattativa di approccio per addivenire definitivamente ad una vera pace nella quale chi ha sofferto molto — e non per volontà propria — possa ricevere quelle soddisfazioni coscienti e dovute da chi molto ha fatto soffrire. Così e non altrimenti la storia potrà riprendere il suo cammino, così e non altrimenti potrà radicarsi nell'animo di milioni e milioni di uomini (ormai sbattuti tra ipotesi e menzogne) quel sentimento di verità e di giustizia che unico potrà dare al mondo la nozione vera e completa del buon diritto.

In questo senso appunto volevamo noi oggi intrattenere i nostri lettori dopo le rivelazioni che è andato facendo l'ambasciatore americano Gérard. Quelle rivelazioni dimostrano ancora una volta ciò che fu largamente ed in mille e mille occasioni dimostrato: come la Germania, la grande delinquente, abbia per anni ed anni non solo preparata la guerra più atroce ed immensa, ma come in ultimo, credendo giunto il momento buono per l'assalto brigantesco, abbia dato fuoco alle polveri non senza prepararsi alla difesa postuma per dare la colpa ad altri. Il piano, non c'è che dire, era dei più colossali, ma i conti erano fatti tutti a proprio vantaggio, e gli ostacoli sulla strada della vittoria imperialistica erano tolti con mano troppo fanciullesca, troppo presuntuosamente sicura. Si attraversa il Belgio, si annienta la Francia, si abbatte la Russia, l'Italia tace, e se non tace peggio, ed in ultimo quando con la conquista della Russia ci si è assicurati il continente europeo, la scalata all'oriente, lo sbocco su tutti i mari; allora si batte l'Inghilterra, si conquistano Americhe del nord e del sud, e si ascende con una scala d'oro, o con il conte Zeppelin di non buona memoria, nel regno di quel buon vecchio Dio davanti al quale il nostro spadone ed i nostri baffi a punta serviranno a far regolare, con organizzazione tedesca, le disordinate cose di questo mondo.

E cominciò a lavorare lo spadone. Esso era stato arrotato per mezzo secolo. Vi aveva lavorato con lena, ed ora appare come pura perdita questa lena, il più potente organo che la storia ricordi, il militarismo prussiano. Vi avevano lavorato attorno diplomatici e scienziati cresciuti con un solo principio, con un solo scopo: fare grande la Germania al disopra ed al di fuori di ogni scrupolo. Vi avevano lavorato attorno, ed è

su ciò che i popoli dovranno chiedere conto, più di ogni altro tedesco i popoli tutti del mondo, i quali lasciavano crescere, crescere, armarsi questo mostro potente e lo aiutavano nei commerci, nelle industrie, e con quella sapienza che ha dimostrato tutto l'alto genio della politica di tutti i paesi, non si accorgevano di quale possanza quel mostro si copriva ed a quale scopo un giorno l'avrebbe usata.

E così lo spadone affilato come e più di un rasoio, trovò un numero di eserciti o da formare o mal formati e li vinse. Schiacciò il povero Belgio, martirizzò la parte migliore della Francia, stritolò la Serbia, vinse di qua, di là, ma sorsero i grandi amici della libertà, quelli che la subdola politica, ed anche poco psicologica per non dire puerile, del Kaiser supponeva dovessero dalla finestra assistere all'impari e straziante duello, sorsero gli inglesi a cominciare a rintuzzare l'offesa dei deboli, sorgemmo noi, non abituati a tener mano a briganti, sorse e risorgerà la Romania, vinta ma non doma, sono sorti i grandi

popoli della libertà sotto la parola confortatrice di Wilson.

Il grande spadone, affilato dall'organizzazione del militarismo prussiano, e dalla buona fede dei governi liberi e pacifici, non ha più il taglio uguale, dei denti compaiono, si rompe in molti punti, e la mano, quella mano che volle essere di ferro, quando credette di dover tagliare solo carne, è diventata di carne anch'essa, come tutte le altre mortali ora che deve tagliare il ferro.

E la storia comincia in questi giorni a rischiare il proprio cielo, a vedere diradarsi le nubi dense che a poco a poco faranno passare i raggi della verità.

Questa guerra dovrà servire ad insegnare le cose più grandi e più utili nella vita dei popoli tanto a quelli che la vollero, la prepararono, la scatenarono, come a quelli che la subirono. Ai primi, al popolo tedesco specialmente che ne è stato il grande ispiratore dal sogno pazzesco di egemonia mondiale, insegnerà anzitutto che già da molti secoli la violenza non costituisce più un diritto e che il più forte aveva valore un tempo, quando cioè nel mondo non era comunione d'intenti per opporsi a sopraffattori e barbari. Insegnerà ancora che mal si lascia guidare quel popolo che giudica essere superiore agli altri sol perchè un uomo dalla nevra-stenica strapotenza effimera di barbaro sognatore trae principi di grandezze e di conquiste non più consone ai tempi nostri.

Ed ai popoli che, come il nostro, sono sorti e col sangue più bello, più sacro hanno difeso il mondo dalle barbarie, avrà insegnato come non sarà mai possibile evitare un simile ripetersi di strage finchè ad un uomo sarà data facoltà di diventare con le armi alla mano più forte dell'altro, finchè ad un popolo saran dati tempo e mezzo per affilare la spada e tenerla pronta non alla difesa — che inutile scusa è questa in un mondo nel quale nessuno si presti ad offesa — ma all'assalto, al tentativo di predominio e di servaggio.

E quel giorno nel quale i popoli dell'una e dell'altra parte, ora belligeranti, saranno persuasi intimamente di questi sacrosanti principii, soltanto allora noi potremo veder spuntare nell'orizzonte i primi raggi di quella luce che ci apporterà la vera e grande pace del mondo.

Questa luce noi avremo con la persuasione e non con la violenza; nei popoli dell'Intesa la persuasione è avvenuta, e però si combatte con lena e con slancio, però si accetta ogni sacrificio, ogni lutto, ogni immenso dolore, però è accorso con noi il grande e libero popolo americano. Quando nel campo nemico, svanite per forza di armi, le ebbrezze di predominio violento, e penetrata la convinzione dell'inutilità della forza, questa persuasione sarà penetrata, le nubi diraderanno tutte e la luce completa illuminerà il cammino dell'umanità.

Ed essa soltanto allora potrà marciare verso la vera pace che è la vittoria del diritto e della civiltà.

NOI.



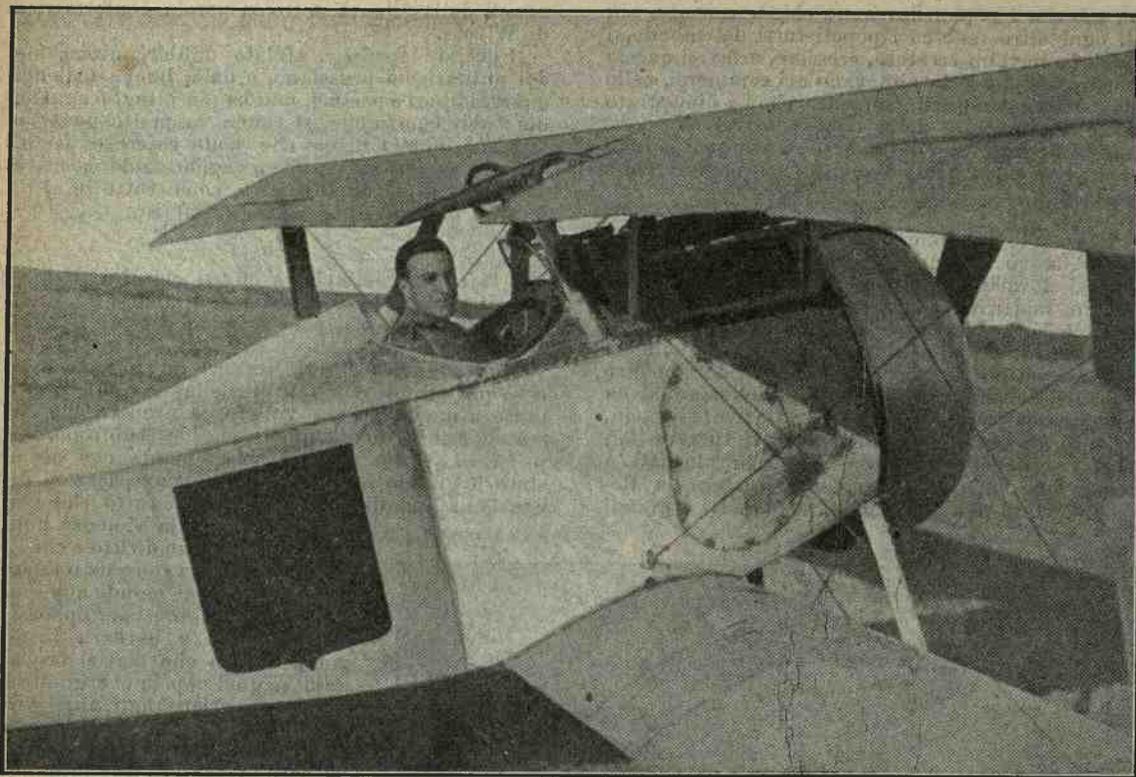
Generale Lyautoy. Cap. Guynemer.
L'eroe più glorioso degli aviatori che partecipano alla guerra. — Il francese Guynemer che ha abbattuto ben 52 apparecchi tedeschi.

**Carburatore
Italiano**

FEROLDI

Riconosciuto il migliore
per AUTOMOBILISMO
ed AVIAZIONI.

TORINO - Via Silvio Pellico, 6.



Il sottotenente Baracchini che dopo avere abbattuto il 13° apparecchio nemico durante l'incursione su Pola, nonostante essere stato ferito alla faccia ha trovato la forza di riportare felicemente l'apparecchio al prossimo campo.

Le industrie nel-tempo di guerra

Abbiamo avuto ancora occasione in questi giorni di leggere su parecchi periodici, ed alcuni di essi autorevoli, polemiche ed appunti su quanto si produce in Italia durante questo stato di guerra. E queste polemiche come questi appunti ci sembrano, e lo abbiamo detto in altre occasioni, abbastanza inopportune, perchè se il benedetto governo volesse ingarbugliarsi in questa imbrogliata matassa di idee, di propositi, di pareri e di giudizi la maggior parte di quali senza alcun principio, gettati lì sulla carta, tanto per aumentarne quel consumo che pur troppo è da deplorare finirebbe per distruggere la lamentata congerie di leggi, regolamenti, decreti emanati finora per crearne altrettanti salvo a rifar da capo il lavoro di Sisifo ad un nuovo incrudelirsi di aspre tenzioni giornalistiche.

In uno dei fogli autorevoli, non avendo sete di polemiche, non citeremo nè questo, nè gli altri ai quali pur dovremo accennare, leggevamo: oggi l'industriale guadagna, l'operaio guadagna, il militare guadagna (meno male che tra tutta questa gente che guadagna non è stato compreso il povero funzionario dello Stato) e se non spende direttamente tutto questo danaro, ha la moglie o qualche altra appendice che glielo fa spendere e quindi citiamo sempre le parole del giornale, si è verificato che in certe industrie di lusso come vetture a trazione

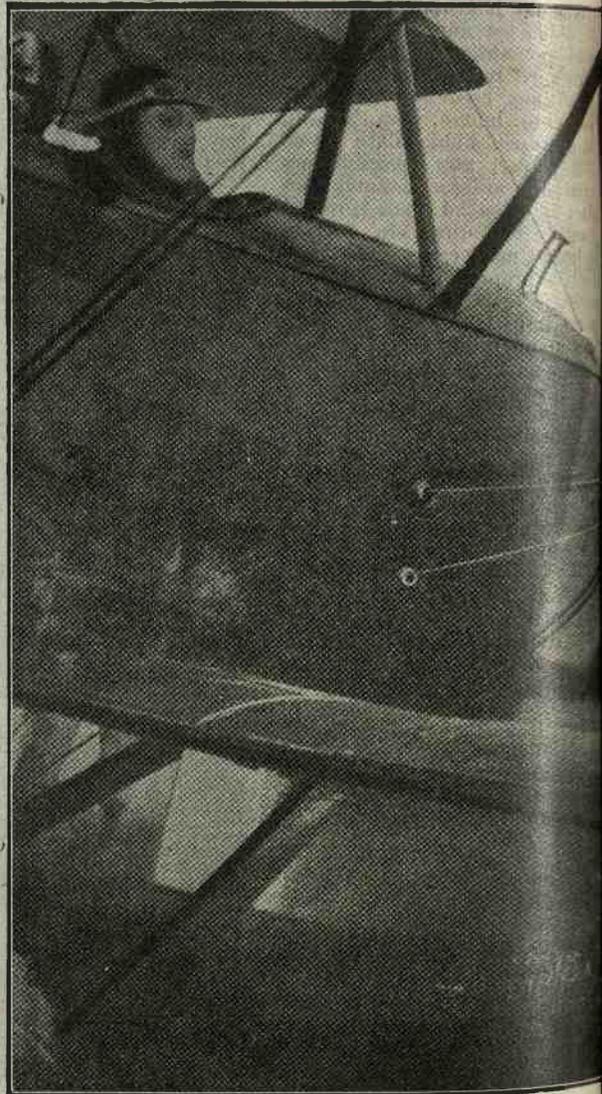
animale o meccanica, oreficerie, fabbriche di mobili eleganti, stoffe, calzature, ninnoli, e di tante altre piccole stupidaggini le quali, se sono inutili in tempo di pace, son più che scandalose in tempo di guerra, si è avuto un aumento di produzione impressionante dato anche il fatto che non sempre alla domanda si è potuto corrispondere.

A leggere questo nostro confratello verrebbe quasi la voglia, in uno slancio di ultra patriottismo, di aprirgli le braccia e di gridargli ben forte nell'orecchio: tu parli come un Dio, ma il nostro dovere, perchè una nazione sappia vivere prima, durante e dopo, anche la più terribile delle guerre, non è quello, e non deve essere, di entusiasmarsi alla battuta finale di un conferenziere o di un attore, ma bensì quello di restare con quella calma di giudizio che non faccia rassomigliare le nazioni contendenti a quei due orsi della favola dilettevole dei quali dopo una lotta accanita si trovarono a terra le sole due code. Ed a questo proposito in un altro confratello che a nostro giudizio vede le cose un po' più in là dello stato presente caotico, ci è occorso di leggere appunto il contrario di quanto sopra ricordammo del primo. E tra l'altro diceva: queste industrie di lusso che furono create attraverso un lavoro incessante di secoli, che per molte regioni d'Italia rappresentano la vera e unica ragione di esistenza che per la nostra terra sono state oggetto di primato artistico ed industriale, voi potete diminuirle, ed a questo provvede bene il governo facendo salire a prezzi proibitivi i dazi, i trasporti, gli acquisti delle materie prime necessarie appunto a dette industrie, ma non potete, nè dovete distruggerle perchè se non fosse altro, nel dopo guerra sarebbe difficile, se non impossibile, ricostruirle. E poi siamo sicuri noi che tra le potenze amiche e nemiche si sia pervenuti a questo, chiamiamolo pure, suicidio dell'industria di lusso? Si ha ben voglia di parlare, e magari con quelle tali parole di grande effetto, che durante una guerra come questa, certe ostentazioni di lusso danneggiano e scoraggiano lo spirito pubblico, ma per chi dalle piccole cose voglia e

sappia risalire alle grandi, sorge il pensiero che se dovessimo abbandonare secoli di ingegnoso lavoro, di genialità artistica, e di quell'arte manifatturiera che già tanto ci fece apprezzare nei mercati mondiali, sia con l'esportazione dei manufatti come con l'emigrazione dei manufatturieri, il dopo guerra ci troverebbe vittoriosi, come è nei nostri voti, ma forse più vinti dei vinti stessi.

Equando vogliamo con legittimo orgoglio ricordare le nostre origini latine dovremmo ricordare che essi ci furono maestri nelle leggi, nelle massime, nelle sentenze, in tutto ciò che può indirizzare ad una sana pratica della vita. Una di queste sentenze, vogliamo ripeterla ai nostri due confratelli ed a quegli altri che vanno polmizzando sulla stessa questione la quale può d'finirsi veramente di lana caprina. Dicevano dunque i latini: Est modus in rebus. In tutte le cose la questione è il modo. Nè esagerazioni da una parte, nè intemperanze dall'altra. Quando un governo, che in fondo dei conti se è tale e domanda di esserlo, ed i voti di fiducia del paese lo tengono saldamente a quel posto, assume la responsabilità così grave della condotta di una guerra come la presente, l'amministrazione di un paese in mezzo a tali difficoltà non dovrebbe esser lecito affacciargli dei problemi di così piccola e discutibile importanza, perchè, a noi pare, che in certi casi queste polemiche, come tante altre, varchino i limiti della discussione altamente disinteressata e patriottica per invadere quelli che hanno parvenza di non essere degni né del primo, né del secondo aggettivo.

Perciò noi siamo propensi dal lato nostro a che le nostre industrie manifatturiere, sieno pure considerate più o me di lusso (per quanto questa pa-



Il pilota.

Il Re del Belgio

Rag. **H. G. ROSSI & C^o**
Forniture per Carrozzerie
AUTOMOBILI
VELIVOLI
INDUSTRIE
SPORTIVE
TORINO
36, Corso Vinzaglio
MILANO
3, Via San Vittore

Giomine Piene
WALTER MARTINY
per Autocarri.

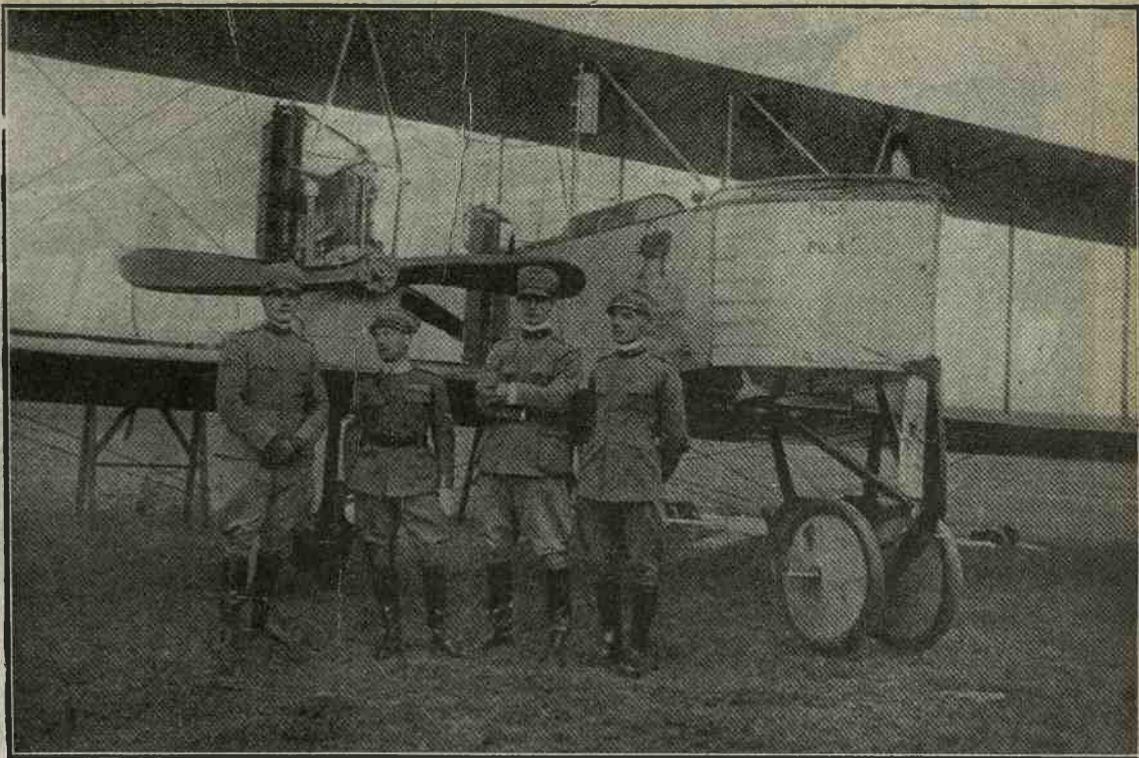
WALTER MARTINY Industria Gomma
Società Anonima - Capitale L. 4.000.000 inter. versato.
Via Verolengo, 379 - TORINO - Telefono 28-90
FORNITORI DEL REGIO ESERCITO

...a lusso sia abbastanza elastica e non ha e nè può avere limiti circoscritti data appunto la sua relatività, ricevano dal governo quelle norme, quelle leggi, quelle regole che le disciplinino in modo da non danneggiare quella che oggi deve essere la principale, cioè l'industria di guerra, ma che sopra tutto la si mantenga nella sua maggiore possibile vitalità, perchè dopo cessato l'orrendo stato presente di cose essa non abbia che a spandersi nuovamente, a fiorire in terra nostra e fuori per il nostro buon nome di italiani, per la nostra meritata fama di lavoratori geniali e perfetti.

E vogliamo finire ricordando ancora i nostri antenati i quali non interrompevano i loro lavori di pace anche quando la miglior parte degli uomini abbandonava le terre per recarsi a le guerre. Questa nostra Italia, che vogliamo uscita dalla tremenda conflagrazione con quella grandezza che i fini della storia gli hanno serbata ha due grandi eserciti di prodi che per essa combattono, uno formato della sua migliore gioventù sparso fra gli insidiosi mari e sulle aspre roccie del fronte, l'altro nell'interno del paese che lavora perchè questo paese sia mantenuto nella sua integrità commerciale, industriale, artistica, onde al ritorno dei prodi ognuno d'essi possa coll'orgoglio dirci che noi sapemmo conservargli quello che egli seppe difendere, che noi sapemmo mantener grande quello che egli volle e seppe far più grande ancora.

Ed in questa concordia di intenti, in questa alla ideale comunione di spiriti, noi vogliamo che tutti restino perchè l'ora solenne del destino a queste altezze ci chiama.

La Stampa Sportiva.



Gli aviatori che bombardarono Pola. — Il Caproni 450 HP a bordo del quale volarono: il cap. D'Annunzio, i tenenti Maurizio Paghiani e Luigi Gori e il sottotenente G. B. Fratesi.

Le eroiche gesta dei nostri aviatori

Il bombardamento di Pola.

L'efficace, ripetuta azione di bombardamento contro la piazza di Pola ha intensificato l'attività aerea nell'Adriatico. Oltre alle incursioni già segnalate dal Comando Supremo e che non fruttarono al nemico che perdita di apparecchi, squadriglie di idrovolanti attaccarono Grado (9 agosto), Tremiti e Brindisi (11 agosto), senza arrecare alcun danno.

Un idrovolante venne abbattuto dalle nostre artiglierie antiaeree della costa, e gli aviatori furono fatti prigionieri. Per contro squadriglie di idrovolanti nazionali attaccarono con bombe siluranti ed altri galleggianti vari avvistati lungo la costa austro-ungarica del golfo di Trieste e dinanzi a Pola, obbligandoli a ripiegare, inoltre bombardarono le stazioni di aviazione ed altre opere militari presso Prosecco, Santa Croce e Parenzo, mentre, con audaci voli di ricognizione, poterono constatare l'effetto utile dell'azione dei nostri aeroplani da bombardamento contro Pola. Malgrado il vivo fuoco antiaereo e gli attacchi dei velivoli nemici, tutti i nostri idrovolanti hanno fatto ritorno alle loro basi.

Tra le vittorie aeree di questi giorni si notano un « Albatro » nemico abbattuto il 2 di agosto nei pressi di Volcia Draga (Vipacco) dai tenenti Ranza e Parvis (rispettivamente sesta e prima vittoria); un altro velivolo nemico costretto ad atterrare il 3 agosto nei pressi di Vocheiner Feistriz (bacino della Sava) dal capitano Baracca e dal sottotenente Baracchini (rispettivamente sedicesima e dodicesima vittoria). La quindicesima vittoria del capitano Baracca è segnata da un velivolo abbattuto il primo maggio u. s. e che, in seguito ad ulteriori accertamenti gli va attribuita. Il giorno 8 il sottotenente Baracchini affronta un velivolo nemico e lo costringe ad atterrare nei pressi di Tolmino dopo un'aspra lotta, durante la quale egli stesso rimane non lievemente ferito alla faccia.

Tuttavia il giovane arditissimo pilota trova la forza di riportare felicemente l'apparecchio al proprio campo.

SPIGOLATURE

Mentre i nostri eserciti ricalcano la via percorsa vittoriosamente un secolo fa dalle armate napoleoniche, tornano a vivere il loro quarto d'ora di attualità anche i particolari più minuti della vita dei personaggi che visitarono la terra irredenta.

La *Semaine Littéraire* riferisce alcune memorie dello Stendhal sul suo soggiorno triestino quando vi fu mandato, in qualità di console, dalla Monarchia di Luglio. Alla carriera diplomatica si era rassegnato per necessità, e gli bastarono tre mesi di soggiorno a Trieste per « sentire meglio che mai la disgrazia di avere un padre in rovina » e « d'essere costretto a trepidare per la conservazione di un posto dove si moriva di noia ». A quel tempo il Lloyd austriaco non aveva ancora cominciata la costruzione di un gran porto nella rada, dove le aspre scogliere che scendevano a picco sul mare, invece di tenere la città riparata, parevano poste là per trattenerci i ghiacciati venti del settentrione.

Le lettere che Stendhal scriveva agli amici sono una continua lamentazione per il clima, per gli abitanti, per il regime, per l'isolamento.



...e sulle linee dell'Yser.

CACAO TALMONE

X è dei Cara X è dei Cara

« È un futuro vincitore di Gare perchè usa il Cacao Talmone ».

Officine di Villar Perosa

Cuscinetti a sfere - Sfere di Acciaio
Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili.

VILLAR PEROSA (Pinerolo).

FABBRICA **RADIATORI** BREVETTATI
 PER AUTOMOBILI ED AVIAZIONE
 TIPO DAMLER - RICO D'API TUBI QUADRI SENZA SALDATURA
 RIPARAZIONI

A. COTTINO & C.

FONDERIA · LAMINAZIONE · TRAFILERIA
 TORINO · VIA MONTI 24 · TEL. 22-79 · TEL. COTTINRADIO

CASA FONDATA NEL 1898



VERMOUTH

Cinzano

SI IMPOSE
 NEL MONDO
 INTERO



AEROPLANI - IDROPLANI

Apparecchi da bombardamento e da caccia

UT ETIAM COELO PATRIA SAECURA



Società Italiana Transaerea

Fornitrice del Ministero della Guerra
 e Paesi alleati.

Capitale L. 700.000 interamente versato.

TORINO - Corso Peschiera, 251

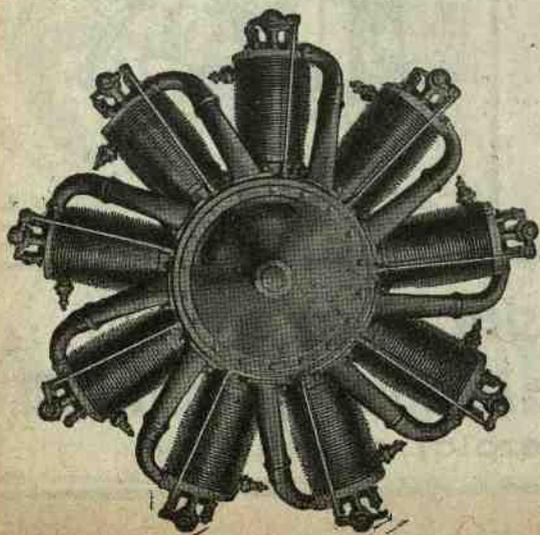
Società Italiana Motori GNOME e RHONE

73, Strada di Veneria - TORINO - MADONNA DI CAMPAGNA

Motore "LE RHONE"

Record mondiale di altezza battuto il 15 Maggio 1916
 coll'aviatore VITTORIO LOUVET

e Record mondiale di altezza con due passeggeri (metri 6306)
 battuto il 13 Sett. 1916 dall'aviatore italiano NAPOLEONE RAPINI



La traversata di Roma a nuoto

Domenica scorsa, alle 10,30, dal ponte del Riformatorio lo starter Armando Cannibale, reordman di resistenza nel nuoto, ha data la partenza ai partecipanti della gara nazionale di nuoto traversata di Roma, che la Società romana di nuoto bandisce da undici anni. Al «via» i concorrenti, che erano numerosissimi, ben 46, sono partiti a velocissima andatura, fra gli applausi della folla che assisteva alla partenza dagli argini del fiume, i Lungo Tevere, che costeggiano il fiume, nel tratto dove si svolge la gara erano animatissimi. Al ponte di Ripa Grande, traguardo di arrivo, è giunto 1° Baiardo Davide, della Pro Nautica di San Pier d'Arena; 2° De Micheli Giuseppe, della Rari Nantes di Milano. Fra gli altri concorrenti della gara vi erano quelli del Re, del Comune di Roma, dei Ministeri della Guerra e dell'Istruzione e di alcuni giornali cittadini.

Il *Giornale d'Italia*, descrivendo lo svolgimento della gara, dice che fin dalla partenza si è svolta una vivissima lotta fra Baiardo e De Micheli, il quale al ponte Cavour è riuscito ad avvantaggiarsi sul compagno, guadagnando gradatamente una sempre maggiore distanza. All'Isola di San Bartolomeo, Baiardo è tornato a passare De Micheli, guadagnando per circa 50 metri e giungendo così primo.

Seguiva la gara un nuvolo di barche, barchette e sandolini. Fra gli altri vi era anche il ministro Bissolati, che, com'è noto, è un appassionatissimo nuotatore. La folla, che numerosissima assisteva all'arrivo, ha accolto con applausi ed acclamazioni il vincitore.

L'ombrellone...

Ricordiamo il quadro. Esso è storico, e come! I nostri figli, i nostri nepoti, hanno il diritto di rivivere certi momenti, certi atteggiamenti, certe pose classiche di questi grandi manipolatori della umanità passata... perchè stiano in guardia dai possibili (non si sa mai!) manipolatori della umanità avvenire.

Lo vediamo come lo vide l'ambasciatore Gérard. Un immenso ombrellone di tela che ripara dai raggi indiscreti del sole la gran testa del Kaiser, e sotto all'ombrellone la gran testa appunto.

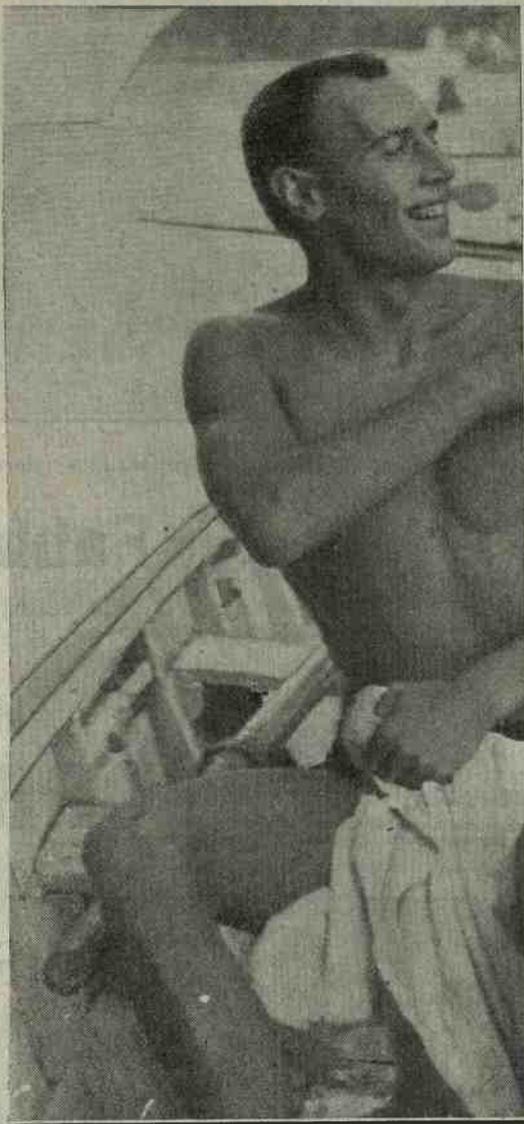
A breve distanza un tavolo ingombro di moduli telegrafici. La vita di milioni di uomini, coscienti e incoscienti, la rovina di terre e di industrie per il cui lavoro altri miliardi di uomini hanno studiato e sudato, tutta questa roba che sa di stenti e di lacrime e di lavoro è tutta alla mercé di un ombrellone, di una matita copiativa (non di quelle che gli aviatori regalano ai bimbi di Venezia per farli saltare in aria...), di un mucchio

di moduli telegrafici e di una testa di... Kaiser!

E la testa prende dei moduli scrive menzogne, e dice: io ho fatto, io ho detto, io ho creduto; e quell'io sembra l'io del Padreterno, e quel telegramma scritto in un modo piuttosto che in un altro decide una guerra che dura, dura e dura, vana come terribile, infame come inutile!

Popoli dell'avvenire, non dimenticate il quadretto terrificante dell'ombrellone e del lapis copiativo e del telegramma che mentisce sapendo di mentire...

Non è questo Kaiser o quell'altro, non è questa



Il nuotatore Baiardo
vincitore della Gara di nuoto per la traversata di Roma.

matita o quell'altra che hanno scritto, che hanno voluto, che hanno dato fuoco al più vasto incendio della storia, ma siete stati voi o popoli che a questo dio così vicino a voi, così malato come uno di voi quando lo è, così nevrastenico come ognuno di voi quando lo diviene, avete data la forza, la potenza di prendere un modulo telegrafico e scrivere: io voglio che il mondo rovini per la mia vanità... Erpi.

Le pudicizie del Cancelliere

I giornali tedeschi ci hanno raccontato un'allegria cosetta che non vogliamo lasciar sfuggire al nostro castigato commento.

Von Michaelis, il nuovo Pier delle Vigne di Guglielmo, il semidio, agli effetti di quelle tali leggi militari germaniche che in quel paese non fanno mai una grinza, è stato richiamato sotto le armi ed obbligato a vestire la divisa di capitano di non sappiamo quale grandissima guardia.

Su questo incidente, che altrove potrebbe anche passare senza interesse, i giornali tedeschi, i quali non hanno comunicati mirabolanti da presentare ai lettori, si sono sbizzarriti. E dicono che un cancelliere capitano è troppo poco che vederlo al parlamento in quella divisa, farà ricordare quei generaloni di Bismarck e von Capelle, e sembrerà una quasi diminuzione o del cancelliere degradato, o del governo diminuito. E poi l'estero comincerà a mormorare! Vedete che razza di militarismo è il prussiano!

Se all'estero, egregi e non egregi giornalisti di Germania, la pensassero (abbiamo quasi il diritto di credere che sia così) a questo vostro azzuffarvi tra capitani, generali, cancellieri e semidei, si risponderebbe come rispondono a Trastevere:

E chi se ne frega! IO.

PROPOSTE PER DOPO LA PACE

La *Renaissance* ha pubblicato la traduzione di uno studio di Everet Weller sulla questione: *Un tribunale mondiale e la politica internazionale*. In esso l'autore sostiene che alla fine della guerra gli Stati Uniti debbono fare alle nazioni d'Europa le seguenti proposte: «1° Di fermare al punto in cui si trova la preparazione di guerra militare e navale durante un periodo — per esempio di dieci anni — di non più costruire navi da guerra, di non fabbricare più armi e di limitare gli eserciti permanenti a un numero determinato che basti pel mantenimento dell'ordine nell'interno; 2° Di istituire un tribunale internazionale permanente che abbia a sua disposizione contingenti di truppe dei vari paesi, che saranno stati membri della convenzione finale, e costituiranno una vera polizia internazionale sufficientemente potente per vincere le forze di una sola nazione. Le spese del tribunale e il mantenimento della polizia internazionale sarebbero proporzionate a carico delle nazioni in quote fissate dal Congresso; 3° Il tribunale avrà il potere d'impedire ogni violazione di trattati; 4° Il tribunale avrà il potere di servirsi dell'esercito e della flotta internazionale per respingere ogni attacco di una nazione contro l'altra, fino a che le questioni contestate siano sottomesse alla decisione del tribunale internazionale».



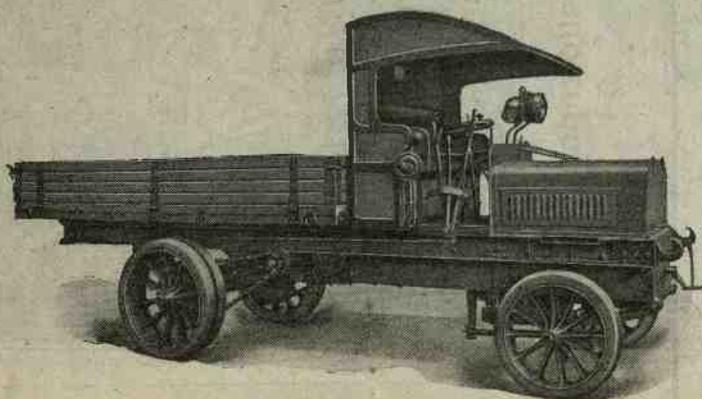
SPORTSMEN !...

adoperate le

LASTRE CAPPELLI

ISTANTANEE PERFETTE
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA
VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE

Chiedere Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano.



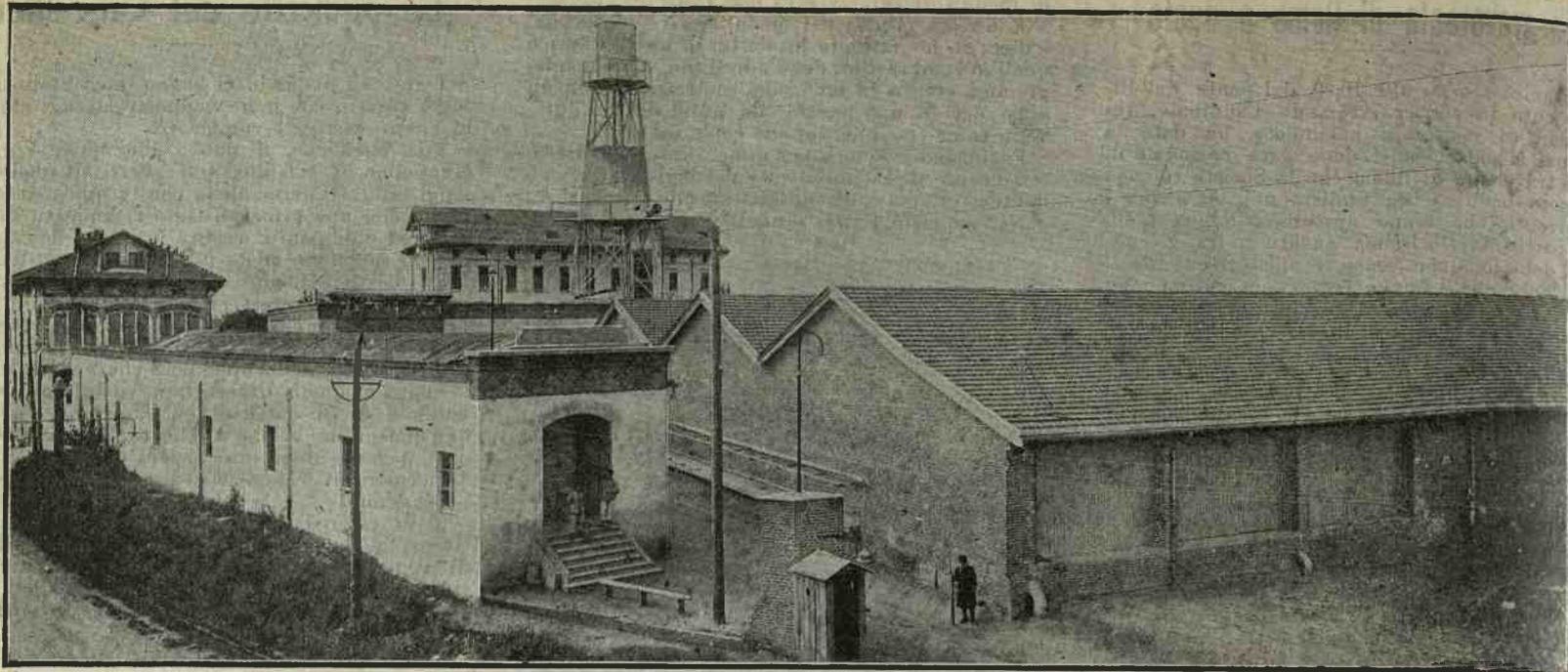
SOCIETA' ITALIANA SOLLER
GIORGIO MANGIAPAN e C.

—♦— MILANO —♦—

Via Schiapparelli, 8, angolo Via Copernico
Telefono 60-345 - 60-372

Autocarri per portata utile
da 40 a 150 quintali.

Trattrici per traino utile
fino a 300 quintali.



L'entrata allo Stabilimento vigilata dall'inflessibile " territoriale „.

“ AER ”

Fabbrica di Aeroplani

Stabilimento Ausiliario - Decreto Ministeriale n. 23

DIREZIONE e OFFICINE in

ORBASSANO (TORINO)

OFFICINE MECCANICHE
BREVETTI SARACCO DI

ALFREDO TALAMONA

TORINO

Fornitrici del Regio Governo.

MOTORI D'AVIAZIONE

Fabbricazione di proiettili

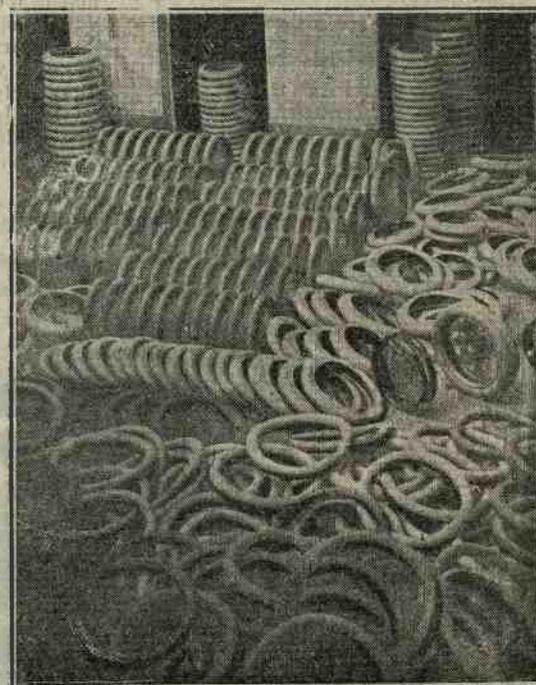
STRUMENTI DI PRECISIONE

TORINO - Via Morghen, 64 - TORINO

FABBRICA TORINESE

Pneumatici e Ruote d'Aeroplani

GIUSEPPE DAMIANI



La produzione di un giorno

La produzione di un giorno

TORINO - Via Belfiore, 50 - Telefono 38-58